

“Gli Innamoramenti”

di **Javier Marías**

Einaudi

2012

Supercoralli

pp. 320

€ 20,00

ISBN 9788806210441



La Trama (1)

In un caffè di Madrid, ogni mattina María Dolz osserva due sconosciuti, un uomo e una donna, affascinata dalla loro felicità. Come se fossero personaggi amati di un romanzo, augura alla coppia «tutto il bene del mondo», spera che la loro storia sia felice.

Luisa e Miguel sono la coppia perfetta: María Dolz, che lavora in una casa editrice di Madrid, da anni li osserva ogni mattina al caffè e dal quel rapporto fatto di sincera tenerezza e profondo affetto trae la forza per affrontare la propria assai meno perfetta vita privata e sentimentale, ma anche la insopportabile vanità dei suoi autori: «Auguravo loro tutto il bene del mondo, come ai personaggi di un romanzo o di un film dei quali si prendono le parti sin dall'inizio». Un giorno la donna scopre però che Miguel Desvern è stato ucciso, brutalmente accoltellato dal custode di un parcheggio, un balordo che vive in un'automobile. Dopo qualche tempo, María avvia una storia con Javier Díaz-Varela, il migliore amico del defunto, ma intuisce subito che questi è perduto innamorado della vedova: la morte di Miguel Desvern, all'apparenza casuale e inutile, le si presenta così sotto una nuova luce. La protagonista - per la prima volta in Marías una donna, altrettanto riflessiva, dubbiosa, forse cinica dei suoi predecessori maschili - capisce via via ciò che il lettore di questo noir metafisico comprende da subito: che la storia è molto più complicata di quanto possa apparire. Dov'è la verità se di un avvenimento vengono proposte versioni sempre diverse, se appaiono inafferrabili persino i nostri pensieri, i nostri sentimenti, le nostre passioni? Cos'è l'amore se non la giustificazione per qualsiasi nostro atto, dal più nobile e altruistico al più scandaloso e deprecabile? Interrogativi e dubbi che in ultima analisi non troveranno soluzione perché raramente la lingua umana è in grado di agire in funzione della realtà e il più delle volte è solo strumento di continue, ulteriori mistificazioni.

La Recensione (2)

«Come ogni autentico poeta, Marías è inesplicabile, probabilmente perfino a se stesso; così capace di tragedia, di pietà, di cruda violenza, è pure ricco di ironia, nella scrittura e nella vita [...]. Marías è un narratore totale: di grandi eventi storici e di dettagli rimasti nella mente e nel cuore come strati geologici o «resti fossili di tempo» - ha scritto Elide Pittarello - che, grazie a un loro dna ritrovato, ridiventano vivi e attivi, sempre se stessi ma insieme altri e diversi. Marías è poeta del grande e del minimale, della Storia e delle sfumature del cuore, delle passioni e degli intrighi, dell'avventura e del mistero, degli oggetti e dei fantasmi. La sua macchina da presa coglie, spesso al rallentatore, l'esistenza quasi in ingrandimenti successivi, per poi talvolta dissimularla in un'ombra umanissima e protettiva. Egli è anche affascinato, sia pure con orrore, dal male, violento o impalpabile; dal male individuale e collettivo, dal tradimento e dalla delazione, dai crimini compiuti pure dagli Stati e dalla legge; dal male opaco che viene assorbito, dimenticato o integrato nella vita che continua [...]. Marías è un grande narratore della verità e del segreto, dell'impossibilità e talora della necessità dell'ignorare. Il suo grande compatriota barocco, Gracián, deve avergli insegnato che la verità è un salasso al cuore. Raccontare deforma e altera i fatti, li crea e insieme li nega. Lo scrittore e il lettore sono anche delle spie; inventare la vita, come fanno gli scrittori - dice Marías - significa «trovare», scoprire la vita stessa, come vuole il verbo latino «invenire». La scrittura fa qualcosa di più: scopre pure l'assenza, ciò che è andato perduto, le omissioni e i desideri inappagati di un'esistenza, i progetti frustrati; scopre ciò che uno è stato e ciò che non è stato [...]. In ciò consiste la verità della scrittura ma anche il suo potenziale devastante, perché costringe a fare i conti con la totalità di ciò che siamo, il cui peso talora è insostenibile. Marías non è sposato ma è un grande poeta del matrimonio, il rapporto esistenziale per eccellenza tra le persone e proprio per questo anche pericoloso; vita condivisa che è un confessionale e insieme un'elusione, un dirsi tutto, una difficoltà o impossibilità di dirlo e un tentativo di non dirlo egualmente appassionati, rischiosi e colpevoli; una complicità e una rivalità che ruotano intorno al dire e non dire. La vita, per Marías, è insieme fedeltà e tradimento; non il banale tradimento erotico o sentimentale, ma il continuo tradimento dei propri amici, amanti, genitori, fratelli, amori, fedì; della propria infanzia e del proprio passato, che si tradiscono anche solo allontanandosi da essi nel tempo, cancellandoli e cancellandosi. La letteratura, indagando e talora rivelando il segreto, svolge una funzione potenzialmente pure profanatrice; essa narra il segreto, ma lo narra più tardi, in un momento magari sbagliato, mettendo in moto anche meccanismi distruttivi [...]. Questo scrittore così esperto della dislocazione moderna o postmoderna dell' lo offre al lettore ciò che il romanzo contemporaneo non sa o non vuole offrire se non raramente: personaggi in carne e ossa, storie, vicende, avventure, verità essenziali sulla vita, sull'amore, sulla vicinanza/lontananza degli esseri umani; sulla loro perdita, sulla struggente difficoltà di vivere insieme, nell'amicizia come nell'amore».

Claudio Magris, Corriere della Sera

Testi tratti da:

- 1) <http://www.einaudi.it/libri/libro/javier-mar-as/gli-innamorame...>
- 2) <http://www.einaudi.it/speciali/Javier-Marias-Gli-innamoramenti>